ESCURSIONISMO NEI PIRENEI

Luglio 1994

Benché vi siano nelle nostre vallate alpine possibilità pressoché illimitate di splendidi itinerari escursionistici, uno degli aspetti per me più gratificanti dell'escursionismo consiste proprio nel piacere di "scoprire" luoghi ancora sconosciuti, da cui osservare panorami nuovi e identificare sulla carta altre montagne ed altre valli, le quali a loro volta rinnovano la curiosità e il desiderio di esplorarle e di salirle.

Così è nata l'idea di cambiare radicalmente e trascorrere le vacanze nei Pirenei, una catena montuosa per noi totalmente ignota, idea che peraltro suscitava qualche perplessità: saranno "vere" montagne, o piuttosto modeste colline ricoperte da fitti boschi? Ci saranno interessanti possibilità escursionistiche, con sentieri che salgono in quota? E ancora, proprio nel cuore dell'estate non farà un gran caldo (da me sempre detestato)?

Una guida turistica aveva solo parzialmente dissipato i dubbi, ma solo i primi assaggi sul posto ci hanno fatto capire che queste montagne di confine tra Francia e Spagna, note in Italia quasi soltanto come entità geografica o come teatro di eventi storici, presentano caratteristiche di grande interesse e costituiscono un vero paradiso per l'escursionismo (ma non è da trascurare l'interesse anche alpinistico - o bisognerebbe dire "pirenaistico" ? - che hanno avuto finora quasi solo dai francesi).

In effetti la catena pirenaica presenta una notevole varietà di paesaggi, determinati dalle caratteristiche geologiche delle rocce e dai vari microclimi locali. Gran parte della catena è costituita da rocce di tipo calcareo, che ne rende il paesaggio piuttosto dolomitico; tuttavia sorgono qua e là alcuni massicci granitici, quasi come per far sentire a casa propria chi, come noi, è abituato soprattutto alle Alpi occidentali.

Proprio in un'area di questo tipo svolgiamo le prime escursioni pirenaiche, poiché iniziamo dai Pirenei Atlantici, nella regione di Lourdes. Dalla celebre località, meta di pellegrinaggi religiosi (e di uno sfruttamento turistico che la fa sembrare ben lontana dall'originario spirito religioso), si diramano interessanti vallate, tra le quali scegliamo quella che fa capo a Cauterets.

Si tratta di un vecchio centro di cure termali, nel quale si recò, per curarsi nella sua vecchiaia, anche Bernadette Soubirou, una delle pastorelle alle quali, secondo la tradizione, si manifestò la Madonna. Esistono terme un po' ovunque sui Pirenei, alcune delle quali così antiche che erano già note ai Romani, che avevano un vero e proprio culto per le cure termali; attorno a quelle di Cauterets, la cui acqua ha uno sgradevole odore sulfureo, si è sviluppato un centro turistico di dimensioni ragguardevoli.

L'interesse escursionistico inizia però dal Pont d'Espagne, raggiungibile in auto da Cauterets: da questo punto si dipartono due splendide valli, percorse da sentieri assai frequentati che si immergono in paesaggi davvero magnifici.

A quella di sinistra, la valle di Gaube, si accede abbordando una bella mulattiera lastricata in pietra, che sale abbastanza rapidamente al bellissimo lago di Gaube, le cui acque di un blu intenso sono contornate da foreste di pino nero. Da questo punto inizia la lunga valle, che si percorre in un susseguirsi di pianori e di balze da superare, di tratti in pineta e di radure erbose, sempre costeggiando un torrente di generose dimensioni che forma ora spettacolari cascate, ora placide anse fra i prati.

In questo piacevolissimo scenario, a un tratto compare, al fondo della valle, la visione dell'imponente e verticale parete rocciosa del Vignemale, alla cui base si trova una piccola massa glaciale, retaggio dell'ultima glaciazione; il Vignemale, con i suoi 3298 m, è la più alta vetta dei Pirenei francesi ed è una delle principali mete alpinistiche.

L'altra vallata che si diparte dal Pont d'Espagne, la valle di Marcadau, ha caratteristiche paesaggistiche simili alla prima. Risalirla a piedi lungo un sentiero ben tracciato è assai piacevole, ma comporta anche un'escursione dal notevole sviluppo orizzontale: con passo normale, occorrono circa quattro ore per raggiungere il fondo valle; da qui altri sentieri salgono più decisamente verso alcuni valichi innevati, per raggiungere i quali è però opportuno spezzare la marcia con un pernottamento al Refuge E. Wallon, oppure in tendina nell'apposita zona adiacente.

A proposito di quest'ultima, è interessante fare qualche osservazione; pur trattandosi di un'area naturale protetta (Parc National des Hautes Pyrénées), in prossimità di ogni rifugio si trova un'area di prato, delimitata da appositi simboli, nella quale è consentito il campeggio, con l'unico vincolo che le tende devono essere smontate entro una certa ora del mattino. Questa scelta mi sembra un ottimo compromesso tra le esigenze di protezione dell'ambiente e quelle di una libertà di fruizione della natura: infatti, da un lato le poche tendine in un'area ben delimitata non alterano il paesaggio di giorno né possono danneggiare più di tanto l'integrità del parco, dall'altro lasciano intatta la libertà di fruire o meno del pernottamento in rifugio (che non viene così vissuto come un'imposizione).

Per quanto riguarda il clima, questa zona gode la fama di una certa piovosità causata dalle correnti umide provenienti dal vicino Oceano Atlantico; nel periodo della nostra permanenza, invece, il tempo è stato ottimo, ma caratterizzato dal fenomeno dell'inversione termica, che sulle Alpi si manifesta solitamente d'inverno: così le nebbie stazionavano sul fondo valle, dove faceva abbastanza freddo e spesso piovigginava, fino a una quota di circa 1500 metri, al di sopra della quale splendeva un limpido e caldo sole.

Una zona più nota e frequentata è quella del cosiddetto Cirque de Gavarnie. Si tratta di una valle la cui testata è chiusa da uno spettacolare anfiteatro di rocce calcaree, comprendenti alcune punte che superano i 3000 metri, come il Taillon e il Casque. Proprio al centro dell'anfiteatro di rocce spicca una spettacolare cascata dalla sorprendente altezza in un unico salto di 440 metri!

Dal villaggio di Gavarnie, famoso come centro storico del "Pirenaismo", la passeggiata di qualche chilometro che consente di avvicinarsi alle pareti rocciose ed alla cascata è frequentatissima ed è caratterizzata da un continuo viavai di carovane di cavalli e muli affittati ai ....turisti più pigri.

Fra le diverse escursioni offerte da queste montagne, è da segnalare quella che consente di raggiungere la caratteristica Breccia di Rolando, una grande spaccatura nella roccia di sagoma quadrata, che sembra prodotta dal colpo di una colossale ascia. Si può salire da Gavarnie o, più comodamente, dal Port de Boucharro raggiungibile in auto, salendo in gran parte su neve fino alla base della breccia a 2780 m, che costituisce anche un valico verso la Spagna. Da qui si può notare come la parete rocciosa interrotta è in realtà una sottile lama, una sorta di sipario posto a chiusura delle due vallate concomitanti.

Si tratta di un'escursione molto frequentata, che si svolge in un ambiente tutto particolare, con pareti rocciose dolomitiche e piccoli ghiacciai che rendono l'ambiente più alpino; ma dalla Breccia il paesaggio verso la Spagna è totalmente diverso, le montagne visibili sono brulle e presentano caratteristiche stratificazioni dalle forme bizzarre.
Rimanendo sul versante francese dei Pirenei, è di indubbio interesse turistico una visita al mitico (per gli appassionati del Tour de France ciclistico) Col du Tourmalet ed al vicino osservatorio astronomico del Pic du Midi de Bigorre, posto su un cocuzzolo a 2872 metri.

Non distante da questi ultimi è la Réserve Naturelle du Néouvielle, caratterizzata dai numerosi laghi, anche di notevoli dimensioni, in parte di origine artificiale. Presso uno di questi laghi, il Lac d'Orédon, sito a 1874 m e raggiungibile con una strada ricca di tornanti, si può campeggiare in un'area delimitata e pernottare in camper in un piccolo parcheggio proprio ai bordi del lago, in un silenzio quasi totale perfino la notte del 14 luglio, quando nel resto della Francia impazzano i petardi come da noi a Capodanno.

Il paesaggio in questa zona è molto bello e il lago, bordato da una fitta foresta di pini, ha una bellezza da far invidia a molti celebrati (e massicciamente frequentati) laghi delle Dolomiti. In questa zona vi sono anche alcune escursioni, la più interessante delle quali dovrebbe essere (ma non l'abbiamo purtroppo sperimentata) la salita al Pic du Néouvielle, che con i suoi 3091 m è la vetta dominante della riserva, ancora in gran parte innevato a luglio (malgrado il caldo torrido); d'altra parte questo è coerente con il suo nome, che nel dialetto locale significa "neve vecchia"...

Saliamo invece lungo un polveroso sentiero fino alla Hourquette d'Aubert, un panoramico colle dal quale si può osservare da vicino il Pic du Néouvielle e la vista spazia su una moltitudine di laghi e sulle valli vicine, fino al più lontano Pic du Midi de Bigorre.
Nei giorni della nostra permanenza faceva molto caldo, ma questa sembra proprio essere una peculiarità della riserva che gode di un microclima particolare, che consente al pino nero (varietà uncinata), pianta dominante su gran parte dei Pirenei, di raggiungere qui il suo record europeo di quota: vi sono esemplari d'alto fusto fino a 2550 m. A proposito delle foreste di conifere, si nota, in maniera così appariscente da caratterizzare il paesaggio qui e in altri massicci dei Pirenei, che vi sono moltissimi scheletri di pini secchi, spesso ancora in piedi, a causa della secchezza del clima che ne favorisce la conservazione e dell'assenza di interventi umani per rimuoverli.

Dopo la visita a questo massiccio si valica la frontiera, attraverso un tunnel di 5 km quasi completamente buio, per avere a Bielsa il primo impatto con i Pirenei spagnoli.

La Valle de Pineta, che fa capo a Bielsa, è piuttosto lunga ed è chiusa al fondo da un vasto anfiteatro roccioso, a prima vista invalicabile. In realtà vi è un ripido sentiero, la cui partenza,

per la verità, non è per nulla segnalata, che si arrampica costeggiando spettacolari cascate fino al pianoro soprastante.

Questo sentiero compie la bellezza di 1200 metri di dislivello tutto d'un fiato, sempre ripido e senza pause, passando per di più da un clima torrido, in gran parte della salita, a un freddo da alta montagna appena raggiunta la sommità: si tratta del Balcon de Pineta, davvero un balcone molto panoramico, che costituisce la parte terminale del pianoro sotto ai ghiacciai del Monte Perdido ed è sferzato da un vento gelido. A giudicare dal fatto che il lago de Marboré è ancora quasi completamente ghiacciato a luglio, il clima così freddo non dev'essere occasionale.

In generale si ha l'impressione che l'escursionismo non sia molto praticato in Spagna, ma forse ciò è dovuto anche al fatto che la densità di popolazione in tutta la zona è bassa e le grandi città sono piuttosto lontane.

In proporzione è forse sviluppato in maggior misura rispetto all'Italia un escursionismo collettivo, poiché si incontrano spesso grosse comitive appartenenti probabilmente ad associazioni locali. Inoltre gli orari tipici della vita quotidiana degli spagnoli, un po' spostati in avanti rispetto ai nostri, si notano anche in montagna: quando noi partiamo al mattino per le escursioni (il che di solito non avviene poi tanto presto...) non c'è praticamente nessuno in giro, gli escursionisti locali compaiono di solito più tardi; eppure il caldo di questo periodo consiglia di compiere almeno la parte della salita a quota più bassa in un'ora alla quale fa ancora relativamente fresco (ma non troppo: anche di notte, infatti, la temperatura rimane particolarmente mite, rispetto a quelle a cui siamo abituati alle corrispondenti quote nelle Alpi).

Lasciata la Valle de Pineta, che ospita molti campeggi stagionali di scolaresche, si passa al massiccio della Maladeta; oltrepassando il grazioso centro turistico di Benasque, si incontra una valle molto bella e stranamente poco frequentata. Eppure presenta ottimi paesaggi e notevoli possibilità escursionistiche, fino alla salita del Pico de Aneto che, per la statistica, rappresenta con i suoi 3408 m la vetta più alta di tutti i Pirenei.

Proprio su questo massiccio ci sono anche i ghiacciai più grandi; si tratta però sempre di ghiacciai privi di lingue di ablazione, quindi di estensione limitata. All'epoca dell'ultima glaciazione, tuttavia, i ghiacciai erano ben più estesi e hanno lasciato evidenti tracce di sé: molte valli hanno infatti la tipica forma a U, mentre gran parte dei moltissimi laghi presenti ovunque nei Pirenei si sono formati proprio negli antichi circhi glaciali.

In questa valle, partendo da una località chiamata Hospital de Benasque, si sale con un gradevole sentiero al lago Gorgutes, dall'acqua turchina, ed al Puerto de la Glera, un passo che anticamente collegava la valle di Benasque a quella di Luchon (in Francia); proprio nei pressi del colle, dal quale si gode di un eccellente panorama sui ghiacciai della Maladeta, appare improvvisamente sopra le nostre teste il gipeto: volteggia maestoso con i suoi circa tre metri di apertura alare, che ne fanno il più grande volatile d'Europa. Si tratta di un grande avvoltoio molto comune nei Pirenei, tant'è vero che lo avvistiamo più di una volta, che si riconosce facilmente dall'aquila per le sue dimensioni nettamente maggiori; nelle Alpi, invece, è stato reintrodotto artificialmente in Austria (Parco degli Alti Tauri) ma, benché copra quotidianamente grandi distanze, è molto raro avvistarlo.

Ci stupisce invece il fatto che durante le numerose escursioni compiute in varie vallate pirenaiche, a volte abbastanza selvagge, non si è mai visto, ad eccezione del gipeto, neppure un animale selvatico (le guide parlano invece della presenza di vari animali, tra cui camosci pirenaici, stambecchi e perfino di qualche raro orso). Ciò appare piuttosto strano, considerato che nelle escursioni alpine siamo abituati a incontrare spesso camosci, stambecchi, marmotte, caprioli e, talvolta, qualche vipera (quest'ultima risulta presente in alcune zone dei Pirenei in una variante cromatica rispetto alle specie alpine).

Ci spostiamo sempre più verso est e raggiungiamo, ormai in Catalogna, il "Parc Nacional de Aigüestortes i Estany de S. Maurici". Il nome Aigüestortes deriva dalla presenza di un numero incredibile di laghi (ne risultano oltre 200), dalle forme spesso bizzarre e, appunto, contorte; il lago (in catalano "estany") di Sant Maurici ne è il più grande ed è raggiungibile in auto.

Purtroppo la presenza di numerosi laghi ha favorito lo sfruttamento dell'energia idroelettrica, con la conseguente costruzione di numerosi sbarramenti artificiali e soprattutto strade per l'accesso a tali strutture. Così queste valli, dall'aspetto altrimenti molto selvaggio e pittoresco, vengono invase quotidianamente da una massa di turisti trasportati da taxi-Land Rover; non è molto piacevole, per chi preferisce raggiungere a piedi i rifugi, i laghi e i colli, veder transitare questi fuoristrada che arrancano su ripidissime mulattiere, peraltro chiuse al traffico privato, e scaricare poi la gente ai rifugi, che in questo caso si potrebbe meglio definire alberghi-ristoranti.

E' il caso del Refugi d'Amitges, che si trova in uno dei punti forse più spettacolari del parco ed è per questo molto frequentato. Nelle sue vicinanze si trovano alcuni bellissimi laghetti nelle cui acque cristalline si rispecchiano alcune torri di roccia granitica piuttosto singolari, come il Pic d'Amitges o le torri gemelle chiamate in catalano Els Encantats. Non abbiamo però la possibilità di ammirarle molto a lungo perché il tempo questa volta cambia rapidamente e, durante la discesa, si scatena un temporale che (finalmente...) fa abbassare bruscamente la temperatura, sia pure per poco tempo.

Anche in questa zona, infatti, troviamo un gran caldo, pur a quote relativamente elevate, che nemmeno i temporali estivi riescono a mitigare; tuttavia la presenza di una reclamizzata stazione sciistica (Espot 2000) fa pensare che l'inverno sia sufficientemente rigido e ricco di precipitazioni nevose, anche perché altrimenti non si capirebbe la provenienza dell'acqua che riempie i numerosissimi laghi.

Meno frequentata è invece la strada, pure chiusa al traffico, che porta all'Estany Negre; si raggiunge un rifugio posto tra una serie di silenziosi laghi a cui la profondità conferisce un colore scuro.

Malauguratamente, a questo punto il tempo a disposizione è terminato e si deve rientrare. Le escursioni compiute nei Pirenei non sono state che un assaggio rispetto a quelle offerte dalle zone visitate e da quelle purtroppo non visitate per mancanza di tempo; come si sa l'appetito vien mangiando e sulla carta ci sono tante valli e tanti gruppi montuosi che verrebbe ancora voglia di visitare, come il gruppo del Pic du Midi d'Ossau, la Val d'Aran, la vallata di Luchon, il Cañon de Añisclo, le montagne del Principato di Andorra. Ma ci si consola pensando che è bene trascurare un po' di posti per poter ritornare, presto o tardi, e avere ancora qualcosa di nuovo da vedere e da esplorare.

Nel complesso i Pirenei costituiscono un'alternativa alle Alpi che, pur non potendo reggere il paragone con la maestosità di certi massicci alpini, può essere apprezzata da chi ama i paesaggi montagnosi naturali e un po' selvaggi, anche se non vi sono "4000" o montagne dai nomi altisonanti.

Soprattutto nel periodo estivo, in cui le Alpi soffrono di sovraffollamento, i Pirenei permettono di evadere in un'area forse paragonabile a come dovevano essere certe valli alpine qualche decennio fa, quando lo sviluppo turistico non aveva ancora toccato gli attuali vertici a danno dell'integrità dell'ambiente e della sua usufruibilità da parte degli escursionisti.

Oggi ci resta il ricordo dei panorami visti, dei monti, delle valli e dei numerosi laghi, che è un piacere far scorrere nella memoria, quasi a voler prolungare e ravvivare il godimento di quelle escursioni.